

# Sanità, nel mirino di Bondi spese per 35 miliardi

## Primi esami sulla spending review al Consiglio dei ministri

ROMA — Trentacinque miliardi di euro. A tanto ammonta la spesa sanitaria legata all'acquisto di beni e servizi entrata nel mirino del Commissario alla *spending review*, Enrico Bondi, ormai prossimo a consegnare al governo le proposte per i primi interventi concreti di risparmio, potenzialmente molto elevati pur senza pregiudicare la qualità del servizio sanitario offerto ai cittadini, ai quali costa a testa 1.833 euro l'anno.

Il piano Bondi per la sanità dovrebbe essere approvato la prossima settimana, anche se non si esclude che possa fare un primo passaggio al Consiglio dei ministri di domani. Insieme all'approvazione del ddl sulla riforma del mercato del lavoro, che Monti ha chiesto espressamente al Parlamento, il via libera al primo intervento di *spending review* sarebbe certamente un buon risultato da portare al vertice Ue di Bruxelles.

Solo restando alla Sanità (il piano Bondi abbraccia gli acquisti di tutta la pubblica amministrazione) i margini di intervento rivelati dalla Relazione generale sull'economia del 2011, appena pubblicata dal Tesoro, appaiono ampi. La spesa delle Asl per l'acquisto di forniture e servizi, pari a poco più di 34 miliardi di euro, è cresciuta nel 2011 del 3% nonostante la spesa sanitaria complessiva sia aumentata, in termini omogenei rispetto al 2010, di appena lo 0,1%.

E dentro a quel comparto ci sono voci che continuano a crescere fuori linea. L'acquisto di prodotti medicali di

consumo assorbe 15 miliardi di euro (+2,4% dopo il +4,7% dell'anno precedente). Poi ci sono i servizi «non sanitari» appaltati all'esterno: la spesa per i servizi di lavanderia, mensa, pulizie e riscaldamento, l'anno scorso, è cresciuta del 4,2%, mentre quella per manutenzioni e riparazioni è salita del 2,8%. A dimostrazione che un intervento deciso di razionalizzazione può portare grandi risultati, ci sono i dati sulla spesa farmaceutica, che nel giro di un anno è crollata da 13,3 a 9,9 miliardi di euro. Grazie alla reintroduzione della quota a carico dei cittadini, che ha scoraggiato l'acquisto di farmaci, ma anche al monitoraggio sull'appropriatezza delle prescrizioni, alla distribuzione diretta, che nelle regioni in crisi ha «saltato» il canale delle farmacie, alla partecipazione dei produttori al ripiano degli sforamenti di spesa.

Il piano Bondi dovrebbe essere, in ogni caso, il piatto forte di questa prima tornata di interventi legati alla revisione della spesa pubblica. Prossimo al traguardo è anche il pacchetto del ministro Filippo Patroni Griffi sulla pubblica amministrazione, che prevederebbe anche la riduzione della pianta organica del personale con il ricorso alla «disponibilità» (una sorte di Cassa integrazione). E in arrivo ci sono anche i tagli demandati ai singoli ministeri sul proprio bilancio (l'Economia, cioè lo stesso Monti, ha già deciso il taglio del personale del 10% e dei dirigenti del 20%).

**Mario Sensi  
1.833 euro a cittadino**

Il servizio sanitario  
offerto costa a ogni  
cittadino italiano  
1.833 euro l'anno

### La riforma



Il pacchetto di riforma del mercato del lavoro presentato dal ministro del Welfare Elsa Fornero è atteso al via con un voto di fiducia entro giovedì

### La spesa



Il primo decreto sulla spending review, affidato al consulente del governo Enrico Bondi, atteso per i primi di luglio, potrebbe essere esaminato già domani dal Consiglio dei ministri

**RIFORMA, LE IPOTESI DI MODIFICA**



**L'assicurazione**

Per il nuovo ammortizzatore sociale, il Pd ha proposto un rinvio dell'entrata in vigore al gennaio 2014

**Apprendistato**

Per il primo livello, il Pdl chiede di eliminare il vincolo del 50% sulle stabilizzazioni richieste alle imprese

**Partite Iva**

Per quanto riguarda le partite Iva, sempre il Partito democratico vuole il taglio dei contributi previdenziali

**Esodati**

E' un punto che interessa tutti i partiti che sostengono il governo: chiedono soprattutto chiarezza sui diritti



# Tagli, pasticcio senza fine Il decreto slitta ancora

*Riforma del lavoro, oggi la fiducia. Verso altre modifiche*

**Il Consiglio dei ministri è stato spostato a mercoledì. I dati dei ministeri sono arrivati soltanto sabato. Con la fiducia sul lavoro sarà poi probabilmente affrontato il nodo esodati**

**Olivia Posani**  
ROMA

**IL GOVERNO** si prende altre ventiquatt'ore di tempo per decidere contenuti e tempistica del decreto sulla revisione della spesa pubblica (spending review). Il Consiglio dei ministri è slittato a mercoledì e solo domani sera, al termine del preconsiglio, si capirà se verrà approvato almeno il primo decreto sui tagli di spesa (quello predisposto dal super commissario Enrico Bondi) o se i ritardi dei ministeri (che hanno consegnato gli ultimi dossier soltanto sabato) e le resistenze di Comuni e Regioni costringeranno il governo a rinviare la partita alla prima settimana di luglio. E' evidente che Monti preferirebbe chiudere il fascicolo subito per poter annunciare lo scampato pericolo di un nuovo aumento dell'Iva e per presentarsi al vertice europeo del 28 e 29 giugno

con in tasca anche quest'altro provvedimento, ma i calcoli sono ancora molto laboriosi.

**IL SOTTOSEGRETARIO** alle Infrastrutture, Ciaccia, sabato ha escluso che le aliquote Iva lieviteranno proprio grazie ai risparmi ottenuti con la spending review, ma Palazzo Chigi è più prudente, vuole procedere con i piedi di piombo. Il menu di Bondi, fatto di tagli all'acquisto di beni e servizi nella pubblica amministrazione, assicura risparmi per 4,2 miliardi già quest'anno, l'obiettivo del Professore è però quello di arrivare a 7 miliardi. Solo così l'aumento dell'imposta, che dovrebbe

scattare a ottobre, sarebbe scongiurato, visto che una quota dei fondi serve per coprire le spese del terremoto. Per arrivare a quota 7 occorre che le Regioni accettino sacrifici nella sanità per altri 2-2,5 miliardi. Nelle prossime ore il governo proverà a convincerle.

**C'È POI** il nodo dei tagli dei ministeri e, tutto da sciogliere, quello della stretta sul pubblico impiego. Il pacchetto, come si sa, è già stato abbozzato (riduzione delle

piante organiche del 20% per i dirigenti e del 10% per gli altri dipendenti, pensionamento obbligatorio o esonero dal servizio per chi è in esubero con almeno 40 anni di contribuzione fino al 2011, blocco del turn over). Ma ovvia-

**LA BOZZA BONDI**  
**Nei ministeri tagli del 20% ai dirigenti e del 10% delle piante organiche**

mente non se ne parlerà fino al vertice del 28 per evitare ulteriori frizioni proprio quando Monti ha chiesto al Parlamento di varare in via definitiva la riforma del mercato del lavoro entro mercoledì.

Alfano, Bersani e Casini hanno accettato, ma in cambio hanno chiesto modifiche da accogliere successivamente in altri provvedimenti. Oggi quindi il governo chiederà la fiducia alla Camera sul testo uscito dal Senato. Poi, probabilmente con il decreto sviluppo, si affronterà la questione degli esodati (come reclama il Pd, ma anche gli altri due azionisti di maggioranza) e la maggiore flessibilità in entrata chiesta dal Pdl.

**OSVALDO NAPOLI**, vice presidente deputati Pdl:  
«Il Pdl non può che confermare la sua fedeltà europeista e il suo impegno a sconfiggere i rigurgiti nazionalisti»

**STEFANO PEDICA**, senatore Idv: «I dati della spending review non saranno presentati al prossimo cdm perché c'è qualche intoppo, preoccupa questo slittamento»

**CATRICALA'**, sottosegretario: «L'Europa e i nostri partner non devono agire per aiutare noi, ma per aiutare se stessi. Se crolla l'Italia, salta l'euro»



→ **Salute**

## Boom di spesa per curare la cefalea

■ **ROMA** In Italia la cefalea cronica è diventata la principale causa di disabilità e di utilizzo dei servizi, consumando l'80% circa dell'intera spesa sanitaria di area. Il costo stimato (diretto e indiretto) si aggira sui 6 miliardi di euro l'anno, un vero e proprio salasso denunciato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che ha stilato la «Linee guida nazionali di riferimento per la prevenzione e la terapia della cefalea nell'adulto». La cefalea rappresenta circa il 5% delle visite per le cure primarie ed il 30% delle visite specialistiche neurologiche.

